



Elena Viti<sup>1</sup>

## L'INTENZIONALITÀ DEL MOVIMENTO

Durante la lezione di danza per bambini uno degli elementi fondamentali per l'insegnante è riuscire a catturare l'attenzione dei gruppi a cui si rivolge e favorirne la concentrazione e l'intensità nell'esecuzione dei movimenti.

Solo così, infatti, si può parlare di un movimento che diventa danza e trasforma una esperienza motoria in attività artistica. Non è l'età che può impedire questo passaggio, ma la mancanza d'intenzionalità del gesto. Naturalmente raggiungere questa convinzione nei bambini può essere molto difficile, a causa di una difficoltà di concentrazione dovuta anche all'im maturità del loro sistema nervoso. Ma ci sono molte cose che ci possono aiutare.

Prima di tutto è importante scegliere cosa insegnare e come insegnarlo, proponendo un programma coerente con l'età dei bambini e scegliendo i contenuti in modo da conciliare le rispettive esigenze. Può capitare che i più piccoli, durante la lezione, chiedano: "Quando iniziamo a danzare?" perché non riescono a identificare certi movimenti con la danza, che riconoscono solo nelle evoluzioni delle ballerine classiche. Invece anche il movimento libero può servire per preparare il lavoro tecnico. Anzi, proporre un percorso che preveda di sperimentare e ricercare insieme i movimenti in modo libero, prima di scegliere una sequenza tecnicamente organizzata, consente di raggiungere più facilmente quelle abilità

---

<sup>1</sup> Diplomata presso l'Accademia Nazionale di Danza di Roma dove è docente di Propedeutica della Danza dal 1977. Da allora, parallelamente ad una intensa attività artistica, ha svolto la sua attività didattica sia presso i corsi di Propedeutica interni all'Istituto, sia presso numerose Scuole Elementari Statali della capitale, nell'ambito dell'inserimento di corsi e laboratori di danza nella scuola ad opera dell'Accademia stessa, contribuendo con specifici studi e ricerche all'elaborazione di progetti e programmi. Dal 2004 è docente di Metodologia della Propedeutica e della Danza Educativa presso i Trienni e Bienni Specialistici a indirizzo didattico coreutico dell'Accademia. Dal 2009 è docente a contratto di Educazione al Movimento presso il Corso di laurea in Scienze dell'educazione e della formazione della Facoltà di Filosofia dell'Università Sapienza di Roma. Ha pubblicato testi e articoli sulla didattica della danza ai bambini in ambito sia specialistico che educativo.

che possono poi diventare mezzi per tradurre in pratica un'idea, trasformando le risposte motorie in strumenti di espressione e comunicazione. Compito del docente non è, quindi, solo quello di stimolare i bambini riproducendo per imitazione dei movimenti, ma di sviluppare la loro gestualità e le loro capacità espressive. Naturalmente è importante rilevare che esiste una differenza di approccio anche in rapporto al luogo in cui s'insegna danza: se la lezione si svolge in una scuola di danza, per esempio, c'è una maggiore disponibilità dei bambini alla preparazione della tecnica, mentre in una scuola dell'infanzia o in una scuola primaria l'aspetto creativo è preponderante.

L'ideale per chi insegna è riuscire a miscelare e dosare i due approcci per avere un buon risultato finale. Il metodo più coinvolgente è quello che riesce a rafforzare la convinzione dei piccoli allievi perché riescano a usare le loro risorse, adeguatamente stimolate, con l'intenzione di espandere e utilizzare la loro energia in modo positivo. Devono cominciare, piano piano, a gestire e organizzare le loro attività in relazione a qualcosa di definito, sentire che ciò che stanno facendo è veramente ciò che va fatto in quel momento perché è parte di una scelta intenzionale, sia che si tratti di un esercizio proposto dall'insegnante, sia che si tratti di una loro creazione. Anche un'attività semplice, come una camminata o un gesto di saluto, che era naturale, inintenzionale, può essere intrapresa in rapporto a un esito deliberatamente ricercato: esprimere una sensazione, corrispondere a un tema da esplorare, comporre una sequenza. Tale trasformazione caratterizza ogni fatto artistico. Non c'è, quindi, una limitazione dovuta al fatto che i bambini non hanno ancora acquisito sufficienti abilità tecniche e capacità compositive. Anche se questo è vero, non è il motivo per cui le loro esecuzioni possono essere meno intense e interessanti.

Per aiutare i bambini a raggiungere questo obiettivo e rendere intenzionali i loro movimenti, può essere utile ricordare alcuni elementi essenziali da non perdere di vista nelle lezioni:

### **Consapevolezza del proprio corpo.**

Per avere un movimento corretto e intenso, il bambino deve essere consapevole di ciò che sta facendo. Per questo l'insegnante deve impartire istruzioni chiare e precise, offrendo anche spiegazioni di anatomia per fare capire agli allievi come funziona il corpo in base ai movimenti da effettuare.

### **Padronanza del movimento.**

Occorre stimolare una certa indipendenza del bambino che non deve avere sempre bisogno di guardare ciò che il docente o i compagni di corso stanno eseguendo per

ricordarsi le sequenze. Si tratta di lavorare sulla memorizzazione, attraverso proposte di movimento via via più complesse che poi, dopo essere state osservate, dovranno essere riprodotte. Il bambino può essere facilitato a ricordare una serie di movimenti in sequenza partecipando alla scelta delle proposte, quindi ad avere una certa responsabilità, che favorisce la concentrazione.

### **Intenzionalità direzionale.**

La profondità del movimento è definita in buona parte dalla direzione dello sguardo e della testa mentre si eseguono gli esercizi. Occorre dunque avere il focus sui propri passi. Questo significa anche prepararsi, iniziare con intenzione, dare il via a una serie di movimenti, mantenere l'attenzione, eseguire i movimenti necessari senza esitazioni e dare importanza alla conclusione.

### **Affiattamento del gruppo durante la lezione.**

Ogni allievo deve sentirsi a proprio agio durante la lezione perché, qualora si creassero situazioni d'imbarazzo o di difficile accettazione da parte degli altri, potrebbe non essere facile esprimersi completamente. Motivo per cui l'insegnante è tenuto a lavorare sull'affiattamento del gruppo, evitando di incentivare tensioni e rivalità.

### **Consapevolezza del suono e della musica.**

L'attenzione, durante la lezione, verso i suoni e la musica aiuta il bambino a una migliore esecuzione, includendo automaticamente quelle sfumature emozionali che altrimenti potrebbero non esserci o essere più difficili da ottenere.

### **Buona organizzazione della lezione.**

Se l'insegnante riesce a organizzare la lezione in modo logico e consequenziale, fluido e senza interruzione, passando da una fase all'altra in modo graduale, l'allievo si sentirà sempre coinvolto. A tal proposito può essere di aiuto per il docente l'utilizzo di stimoli (oggetti, immagini, ecc) in grado di aumentare il grado di attenzione dei piccoli allievi.

### **Ascolto della classe.**

Compito del docente è di tenere viva l'attenzione per tutta la durata della lezione. La lezione quindi, benché ben organizzata e coerente, non deve diventare rigida perché bisogna sempre tener conto dell'ascolto della classe, ossia aprirsi a nuove idee qualora il gruppo ne evidenzia la necessità. Eventuali aggiustamenti non devono essere vissuti dall'insegnante come un momento negativo, ma come la conseguenza positiva dell'affiattamento che si è creato con i bambini e che sarà sicuramente di aiuto per il raggiungimento degli obiettivi fissati.